Turista in difficoltà in mare, salvato dalla Guardia Costiera al largo di Siracusa

Attimi di apprensione ieri mattina nelle acque antistanti il litorale nord di Siracusa, dove un turista straniero di circa 70 anni è stato tratto in salvo dalla Guardia Costiera dopo essersi trovato in difficoltà mentre nuotava in mare. L'intervento è avvenuto nel corso di una ordinaria attività di monitoraggio degli specchi acquei portuali, svolta dall'equipaggio del battello GC B 149 della Guardia Costiera. L'unità era impegnata nei consueti controlli finalizzati alla prevenzione e alla repressione di comportamenti potenzialmente pericolosi quando, nelle acque esterne alle ostruzioni del Porto Piccolo, ha notato la presenza di un bagnante in evidente stato di difficoltà.

I militari hanno immediatamente raggiunto l'uomo, affiancandolo e recuperandolo a bordo dell'unità navale. Il turista, cosciente ma visibilmente affaticato, è stato quindi trasportato in sicurezza al Porto Grande di Siracusa, dove ad attenderlo vi erano i sanitari del 118 che hanno provveduto alle prime cure e agli accertamenti del caso.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, il settantenne si sarebbe tuffato da un natante da diporto a noleggio per fare un bagno. Una volta in acqua, però, si sarebbe allontanato dall'imbarcazione senza riuscire più a rientrare a bordo. Gli occupanti del mezzo nautico, nel frattempo, non si sarebbero accorti della situazione di pericolo che stava vivendo il turista.

L'episodio si è concluso senza conseguenze grazie alla tempestività dell'intervento della Guardia Costiera.

Cinghiali fuori controllo, Amenta: “Come Unione degli Iblei chiediamo lo stato di emergenza”

La questione cinghiali torna al centro del dibattito nell’area montana siracusana, con una posizione netta che arriva dall’Unione dei Comuni “Valle degli Iblei”, pronta a chiedere alla Regione Siciliana la dichiarazione dello stato di emergenza. Una decisione maturata dopo un confronto tra amministratori locali e un incontro in Prefettura, alla presenza dei sindaci del territorio e delle istituzioni competenti. A spiegare la linea è il sindaco di Canicattini Bagni, Paolo Amenta, che fotografa una situazione definita sempre più difficile da gestire sul piano ordinario. “Ci sono gruppi di selettori volontari che stanno provando a dare piccole risposte, ma stanno di fatto spingendo cinghiali o dentro le aree naturali o a valle. Hanno una loro intelligenza di difesa”, dice Amenta. La sua cittadina non è esente dal problema: “A Canicattini Bagni i cinghiali si trovano anche in mezzo alla strada. Il danno provocato da questo fuori controllo è enorme. Con lo stato di emergenza si potrebbero superare alcuni vincoli, perché oggi per esempio i selettori non possono entrare nelle aree di riserva e non possono compiere determinate azioni”. Da qui la scelta dell’Unione dei Comuni Unione dei Comuni Valle degli Iblei di formalizzare la richiesta alla Regione.

“Davanti a questa situazione bisogna trovare un equilibrio e fare ciascuno un passo indietro”, l’invito di Amenta che pare rivolgersi con queste parole al sindaco di Palazzolo, Salvo Gallo, ed al primo cittadino di Buccheri, Alessandro Caiazzo,

che sul tema hanno dato vita ad un serrato botta e risposta.

Scontro sui cinghiali, Caiazzo replica ad Amenta: “Non comprendo invito a fare un passo indietro”

“Non comprendo l’invito del presidente Amenta a fare un passo indietro”. Così Alessandro Caiazzo, il sindaco di Buccheri, dopo l’intervento in diretta su Fmitalia del presidente di Anci Sicilia e sindaco di Canicattini Bagni a proposito dell’emergenza cinghiali. Amenta, insieme all’Unione Valle degli Iblei, ha sollecitato la dichiarazione dello stato di emergenza regionale a proposito della proliferazione di cinghiali selvatici. Una proposta, quello stato di emergenza, che Caiazzo non condivide dal primo momento. “Da anni ho intrapreso un percorso che ha portato adesso alla ormai prossima apertura, a Buccheri, del primo CRS provinciale. Non posso fare un passo indietro sulle condivisioni avute con le istituzioni regionali e provinciali e su un percorso che ha portato il mio Comune a ridurre drasticamente il fenomeno”. Invito, quindi, rispedito al mittente. “Inviterei chi oggi parla senza contezza, a venire all’inaugurazione che a breve sarà fatta del CRS, così da rendersi conto personalmente del percorso virtuoso compiuto e di come agli slogan politici e privi di fondamento, si sia risposto con i fatti e con azioni concrete”.
Quanto poi alla dichiarazione di stato di emergenza, “confido che la stessa possa essere corredata dai dati sulla sovrappopolazione dei suidi rispetto al territorio, così da

dare alla Regione gli elementi per poterne dichiarare l'attivazione su basi certe e non sui video sui social", punge Caiazzo con riferimento, in particolare, al collega sindaco di Palazzolo, Salvatore Gallo. "Mi meraviglio profondamente della piega così superficiale che ha preso un tema così delicato ed importante, ma capisco che chi fa politica può permettersi anche questo. Ma essere Sindaco – incalza il primo cittadino di Buccheri – vuol dire anche assumersi le responsabilità delle proprie scelte e del proprio territorio; non comprendo perché i colleghi che ritengono di avere questa emergenza in atto sul proprio territorio, non abbiano ancora emanato le Ordinanze contingibili ed urgenti che sono di stretta competenza del Sindaco e che, se supportate da dati certi e reali situazioni di pericolo, sono incontestabili; non comprendo perché non abbiano richiesto l'apposizioni di trappole per la cattura selettiva ove possibile; non comprendo perché agli incontri effettuati in tutti questi anni non vi siano state contestazioni, contro deduzioni o suggerimenti utili ad arginare il problema quando ancora era agli albori. Ecco, non capisco tutto questo, ma ne prendo atto, pur consapevole di aver agito bene e di aver fatto quanto tutto in mio potere per tutelare la mia cittadinanza".
Paolo Amenta prova allora a chiarire il senso delle sue parole. "Tutto quello che di positivo si è fatto, va mantenuto. Il passo indietro è un invito ad evitare scontri di posizione, per provare a trovare una soluzione condivisa. Potrebbe anche essere quella proposta da Caiazzo, se funzionale. Certamente – conclude Amenta – la dichiarazione dello stato di emergenza può agevolare e accelerare la soluzione del problema".

Cinghiali e Parco degli Iblei, l’associazione venatoria: “Due facce dello stesso, unico paradosso”

Emergenza cinghiali e istituzione del Parco degli Iblei. Cosa hanno in comune queste due vicende? Secondo Marisa Calafiura, la presidente regionale dell’associazione Caccia Libera, sono le due facce di un paradosso tutto siciliano. Da un lato, con sentenza del Tar, si vincola una area vastissima che ingloba tre province per istituire un parco nazionale con vincoli su azioni e attività – come la caccia – e dall’altro si chiede lo stato di emergenza per dare carta bianca ai selettori chiamati a contrastare la proliferazione dei cinghiali. La presidente Calafiura lancia quindi un appello all’Assessorato regionale dell’Agricoltura affinché promuova il ricorso al Cga, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, per impugnare la sentenza e difendere l’autonomia gestionale della Regione Siciliana.

Sul fronte dell’emergenza cinghiali, Calafiura punta il dito su quella che definisce una palese contraddizione. Il sindaco di Palazzolo Acreide, comune ricadente nell’area interessata dal futuro parco, ha di recente lanciato l’allarme sulla crescente presenza di ungulati nel territorio, ipotizzando la richiesta dello stato di emergenza. Eppure lo stesso primo cittadino – attaccano dall’associazione venatoria – figura tra i sostenitori dell’istituzione del Parco degli Iblei. “Come si concilia la denuncia di un’emergenza legata alla fauna selvatica con il sostegno a uno strumento che, per sua natura, prevede ampie aree interdette all’attività venatoria?”, chiede la presidente.

La risposta, per Calafiura, non sta nelle misure straordinarie ma negli strumenti già disponibili. Nella sola provincia di

Siracusa opererebbero attualmente circa cinquanta coadiutori abilitati al controllo della fauna selvatica, figure formate e pronte a intervenire nell'ambito delle procedure ordinarie previste dalla legge. Prima di invocare stati di emergenza, occorre dunque verificare se quegli strumenti siano stati realmente attivati e coordinati dagli enti competenti.
"I cinghiali non compaiono all'improvviso", conclude la presidente. Ma agli agricoltori, agli allevatori e ai cittadini spettano risposte chiare. "Prima degli slogan, servono coerenza e una strategia concreta per la gestione del territorio e della fauna selvatica".

foto creata con strumenti di IA

Un dipinto per raccontare la Polizia di Stato, inaugurata in Questura l'opera degli studenti del Gagini

In un grande pannello realizzato dagli studenti del Gagini di Siracusa, raccolti e raccontati per immagini i servizi di prossimità della Polizia di Stato. L'opera è stata "svelata" questa mattina, nella sala d'ingresso della Questura aretusea e si tratta di un dipinto in acrilico su pannello in mdf di 2×2,50 metri. E' stato il Questore Roberto Pellicone, che ha fortemente voluto l'opera, a scoprire il dipinto insieme alla presidente Giovanna Strano ed alla responsabile provinciale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Luisa Giliberto. Ad applaudire, anche alcuni degli studenti coinvolti nell'iniziativa che ha visto la scuola produrre alcuni

bozzetti, per poi selezionare quello da realizzare. Il bozzetto è stato realizzato da Aisha Formica.

Da Siracusa l’inchiesta che blocca una fabbrica di falsi crediti: sequestri per 566 milioni

La cabina di regia della maxi-truffa da mezzo miliardo scoperta dalla Guardia di Finanza di Siracusa era in Lombardia e poggiava sull’attività di due intermediari abilitati in provincia di Chieti, in Abruzzo. Da lì partiva la ramificazione delle operazioni per maturare crediti d’imposta legati ad inesistenti lavori eseguiti attraverso le agevolazioni del Superbonus. Venivano coinvolti, a loro insaputa, condomini ed edifici in giro per l’Italia, utilizzati come trampolino di lancio del raggiro.
Ma le indagini condotte dalla Guardia di Finanza di Siracusa e la tempestività con cui si è mossa la locale Procura hanno permesso di disvelare l’estensione del meccanismo fraudolento ed evitare che venissero sottratte risorse allo Stato per circa 566 milioni di euro.
Dodici persone sono state denunciate per associazione a delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, riciclaggio ed autoriciclaggio, nonché emissione di fatture per operazioni inesistenti. Sono state anche proposte 29 cessazioni di partita iva all’Agenzia delle Entrate.
A fine dicembre dello scorso anno, la direzione provinciale dell’agenzia delle Entrate si imbattibile in ben 98 richieste per crediti di imposta attraverso il modello Cir20. Ad

insospettire è non solo l’elevato e pressoché contemporaneo invio ma anche il fatto che molte delle imprese richiedenti risultassero di fresca costituzione e senza adeguata struttura, in proporzione ai lavori per i quali si richiedeva il credito d’imposta. Da qui la segnalazione alla Guardia di Finanza di Siracusa ed alla Procura. Dalla denuncia del legale rappresentante di una cooperativa sociale aretusea – sorpreso dalla anomala presenza di svariati milioni di euro di crediti d’imposta nel cassetto fiscale – parte quindi un lavoro d’indagine a cui si aggregano quasi subito le direzioni centrali di GdF e Agenzia delle Entrate, mentre prende corpo la dimensione nazionale della truffa.
In appena cinque mesi la Procura di Siracusa riesce a disporre ben 5 provvedimenti di sequestro preventivo che – con il contestuale blocco telematico operato dall’Agenzia delle Entrate – evitano che centinaia di milioni di euro si disperdano in una catena di operazioni impossibile da ricostruire, causando un danno enorme alle casse dello Stato.
In pochi mesi, l’organizzazione criminale aveva trasmesso qualcosa come oltre 2.000 comunicazioni di cessione sulla piattaforma abilitata. Un dato che aiuta ulteriormente a comprendere la mole dellla frode. In una sola giornata, uno dei due intermediari – rivelano gli investigatori – ha trasmesso 175 comunicazioni di cessione per fittizi crediti pari a 98 milioni di euro.

Esami di Maturità per 44.325 studenti siciliani, in

provincia di Siracusa 3.396 maturandi

In Sicilia sono 44.325 (2.486 dalle scuole paritarie) i giovani che si preparano alla prima prova dell'esame di Maturità. Si comincia il 18 giugno con lo scritto di italiano. In provincia di Siracusa, i maturandi sono 3.396 (3.296 dalle 19 scuole statali del territorio). Erano 3.231 lo scorso anno scolastico.
Aumento in controtendenza quello registrata nel siracusano, mentre – rispetto allo scorso anno – in Sicilia si registra un calo dello 0,21%: i candidati erano stati 44.420, di cui 41.622 nei licei, istituti tecnici e professionali statali e 2.798 delle paritarie.
Le modalità per la prima prova scritta sono identiche in tutti gli istituti superiori con una durata di sei ore. Venerdì 19 giugno, poi, si svolgerà la seconda prova scritta. È prevista una terza prova scritta per le sezioni Esabac, Esabac techno, sezioni con opzione internazionale. Gli esami si concluderanno con i colloqui orali multidisciplinari.
Le commissioni sono composte da commissari interni ed esterni e presiedute da un presidente esterno. Quest'anno in Sicilia sono 1.270 (erano 1.274 nel 2025) di cui 304 a Palermo, 267 a Catania, 163 a Messina, 109 ad Agrigento, 115 a Siracusa, 108 a Trapani, 81 a Ragusa, 77 a Caltanissetta, 46 a Enna.
Dei 44.325 candidati siciliani – 43.118 interni e 1.207 esterni – più della metà 24.161 (il 54 per cento) si presenteranno alla prova nei licei; 13.269 (il 30 per cento) negli istituti tecnici e 6.895 (il 16 per cento) nei professionali.
Dei 41.839 maturandi tra interni ed esterni delle scuole statali, Palermo e Catania sono le province in cui si concentra il maggior numero che quest'anno registra un sensibile aumento: sono rispettivamente 9.946 (erano 9.713 nel 2025) e 9.523 (erano 9.453 nel 2025). Seguono Messina con

5.173 (erano 5.057 nel 2025), Trapani 3.764 (erano 3.845 nel 2025), Agrigento 3.599 (erano 3.722 nel 2025). A Siracusa e provincia se ne presenteranno 3.296 (erano 3.231 nel 2025), a Ragusa 2.775 (erano 2.697 nel 2025), a Caltanissetta 2.490 (erano 2.542 nel 2025), e infine Enna con 1.273 (erano 1.362 nel 2025).
Dei 2.486 candidati delle scuole paritarie siciliane, 833 sono a Palermo e 451 a Catania.
Tra i licei, è anche quest'anno lo scientifico che conta il maggior numero di maturandi 6.012 (erano 6.367 nel 2025) a cui vanno aggiunte le diverse opzioni tra cui: scientifico – opzione scienze applicate 3.087, scientifico – sezione a indirizzo sportivo (493), scientifica opzione internazionale cinese (33), scientifico – opzione scienze applicate quadriennale (76) e scientifico quadriennale (28) un percorso sperimentale autorizzato dal Ministero e che consente ai giovani di acquisire il diploma in quattro anni invece che in cinque.
Seguono il liceo classico (3.872), scienze umane (3.298), linguistico (2.682), scienze umane – opzione economico sociale (1.304), liceo delle arti figurative, plastico – pittorico (566).
Si presenteranno all'esame di Maturità 277 studentesse e studenti della sezione musicale del liceo musicale e coreutico e 79 della sezione coreutica triennio.
Tra gli istituti tecnici, quest'anno è l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing che ha il maggior numero di candidati (2.111), segue Informatica e Telecomunicazioni articolazione 'Informatica' con 2.091 (erano 1.776 lo scorso anno), sono 1.489 i maturandi dell'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing articolazione 'Sistemi informativi aziendali' e 1.389 quelli del Turismo. Tra gli istituti professionali il maggior numero di maturandi si rileva nell'indirizzo Enogastronomia e ospitalità alberghiera con 3.103 candidati (erano 3.345 nel 2025),
"L'esame di Maturità è un traguardo importante nel percorso scolastico dei nostri giovani e il mio augurio va alle

migliaia di studentesse e studenti siciliani del secondo ciclo di istruzione affinché possano affrontare questa prova con serenità, il giusto impegno per dimostrare le competenze acquisite – dice Filippo Serra, Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia –. Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale della scuola per la dedizione e il lavoro svolto durante l'anno scolastico".

Superbonus, la Guardia di Finanza scopre maxi frode da mezzo miliardo di euro

Ammontano ad oltre mezzo miliardo di euro i crediti fiscali connessi ad agevolazioni edilizie per lavori da Superbonus 110 mai realizzati, sequestrati dai finanzieri del Comando Provinciale di Siracusa, su disposizione della Procura della Repubblica aretusea.
Le indagini, sviluppate in stretta collaborazione con il Nucleo Speciale Tutela Entrate e Repressione Frodi Fiscali di Roma e il Settore Contrasto Illeciti dell'Agenzia delle Entrate, hanno consentito di ricostruire quello che allo stato delle indagini appare essere un sofisticato e – secondo gli inve pericoloso sistema illecito posto in essere da una presumibile organizzazione criminale con ramificazioni in tutta Italia. Alla base del meccanismo fraudolento sono state individuate oltre 60 società ubicate su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali apparentemente fittizie (ovvero sprovviste di sede operativa, dipendenti, attrezzature).

Spiagge, Cna Balneari Sicilia: “urgente prorogare le concessioni nelle aree colpite dal ciclone Harry”

“Garantire la proroga delle concessioni demaniali marittime nelle aree colpite dal ciclone Harry”. E’ il pressante invito che Cna Balneari Sicilia invia alla Regione Siciliana e al Governo nazionale. “Senza questa misura, oltre 1.000 imprese rischiano di chiudere i battenti, mettendo a repentaglio migliaia di posti di lavoro e l’intera offerta balneare della Sicilia”, spiegano dall’associazione.

A distanza di mesi dall’evento calamitoso, le imprese balneari siciliane – secondo Cna Balneari Sicilia – sono ancora alle prese con la ricostruzione di strutture portanti, arenili erosi e sistemi di servizio da riallestire completamente. Investimenti straordinari che richiedono tempi di ammortamento lunghi e che risultano incompatibili con l’attuale scadenza delle concessioni fissata al 30 settembre 2027 dal decreto Salva Infrazioni.

“Senza una proroga – dicono da Cna Balneari Sicilia – i ristori economici e i sostegni finora messi in campo rischiano di essere inefficaci, se non del tutto vani. Nessun imprenditore può impegnare risorse proprie o indebitarsi per ricostruire senza un orizzonte temporale certo. Non chiediamo privilegi, ma una condizione minima per salvare un settore strategico”.

Ci sarebbe uno strumento giuridico per prorogare le concessioni demaniali, secondo l’associazione. Ed è fondato sull’art. 107, par. 2, lett. b) del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea che dichiara compatibili con il mercato

interno gli aiuti destinati a ovviare ai danni da calamità naturali. Inoltre, “le trasformazioni geomorfologiche indotte dal Ciclone Harry hanno reso tecnicamente superati i Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM) comunali, rendendo di fatto impraticabile qualsiasi nuova gara prima del loro aggiornamento”, aggiungono i balneari di Cna.
Ma gli strumenti disponibili sono vari e vanno dal Fondo di Solidarietà dell’Unione Europea (FSUE) alla notifica alla Commissione UE ai sensi dell’art. 108 TFUE, dalla revisione straordinaria dei PUDM all’adozione di misure legislative nazionali di deroga. “Il futuro dell’offerta balneare siciliana – conclude l’associazione – dipende anche da questa scelta. Non c’è più tempo da perdere”.

Sciolto il Comune di Francofonte, “condizionamento da parte della criminalità organizzata”

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Francofonte. Disposto il commissariamento, una fase che durerà diciotto mesi come da proposta del Ministro dell’Interno Matteo Piantedosi.
A motivare lo scioglimento vi sono gli esiti delle indagini che hanno accertato forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Ad agosto dello scorso anno, la Prefettura di Siracusa dispose l’invio di ispettori al Comune di Francofonte.
Una commissione straordinaria si occuperà di garantire la continuità e l’efficienza dei servizi e della macchina

amministrativa, sino a nuove elezioni. Il sindaco di Francofonte, Daniele Lentini, affida ad un post social il suo commento. “Cari concittadini, con dispiacere annuncio che nella seduta del Consiglio dei Ministri è stato deliberato lo scioglimento del Comune di Francofonte. Accettiamo la decisione con serenità”.